

Il piano frutto di un'iniziativa del gruppo III del Comitato economico e sociale europeo

Manifesto Ue per le professioni

L'obiettivo è eliminare le differenze presenti in Europa

Le professioni liberali in Europa rappresentano 47 milioni di lavoratori e contribuiscono a produrre il 12% del prodotto interno lordo europeo. Numeri importanti che hanno indotto il Gruppo III del Comitato economico e sociale europeo a presentare il 1° dicembre a Roma, presso la Sala Protomoteca del Campidoglio, il piano per un «Manifesto europeo dei professionisti» in occasione del convegno: «Le libere professioni, una leva per lo sviluppo dell'Europa: verso un manifesto europeo dei professionisti». L'evento, inaugurato dalla presidente del Comitato unitario delle professioni nonché membro del Cese, Marina Calderone, alla presenza del ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, del presidente del III Gruppo del Cese, Luca Jahier, e del vicepresidente Arno Metzler, è servito per discutere del valore delle professioni e dell'importante contributo che queste possono dare all'economia, alla società e allo sviluppo dell'Europa. Numerosi gli ospiti intervenuti ai lavori, tra i quali il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) Tiziano Treu, gli ex presidenti della Corte costituzionale italiana ed ex ministri Giovanni Maria Flick e Franco Gallo, oltre ai consiglieri del Cese, esperti dei Paesi membri e rappresentanti delle categorie professionali italiane e straniere, che hanno formulato proposte volte a garantire la realizzazione di tutto il potenziale delle libere professioni nel prossimo futuro. I pareri esposti durante il meeting contribuiranno alla creazione di un Manifesto con il quale

gli addetti ai lavori e il suo fatturato. L'attenzione ora è rivolta, quindi, alla necessità di incrementare la capacità di rappresentanza del mondo professionale, eliminando quelle differenze di definizione che persistono in sede europea. «Le professioni regolamentate in Europa», ha dichiarato a margine dei lavori Marina Calderone, «rappresentano il 22% della popolazione attiva e annoverano tra le loro fila migliaia e migliaia di giovani. Svolgono una funzione di ausilio agli Stati, al diritto di circolazione dei cittadini e alla tutela di tutti quei valori che sono contenuti nella carta fondamentale dell'Unione eu-

ropea. Il Manifesto europeo dei professionisti, quindi, può essere uno stimolo a comprendere meglio quanto le professioni siano funzionali e soprattutto motore di sviluppo del sistema Paese». «Le libere professioni erano già menzionate all'articolo 193 del Trattato di Roma, firmato 60 anni fa, che istituiva il Comitato economico e sociale europeo», ha affermato Luca Jahier. «Oggi vogliamo rinnovare questo impegno», ha continuato, «affinché le libere professioni possa avere dei

ai professionisti all'interno della legge di conversione del decreto fiscale. Due strumenti in grado di valorizzare maggiormente le attività e le funzioni pubbliche dei rappresentanti degli ordini. A ribadirlo anche il prof. Giovanni Maria Flick, secondo il quale il momento storico che si attraversando è propizio per i lavoratori autonomi per il tentativo, già in atto, di ripristinare un equilibrio all'interno del mondo professionale nonostante il giudizio negativo espresso sul tema dell'equo compenso dal Consiglio di stato e recentemente anche dall'Antitrust, riportandolo ad una questione di minimi tariffari sui quali si è già intervenuti in passato con misure legislative ad hoc.

principi comuni tra i diversi regolamenti così da favorire la crescita del settore ed offrire un contributo concreto allo sviluppo e alla buona occupazione dell'Unione europea nel corso dei prossimi anni». Durante l'evento si è discusso di regolamentazione europea delle professioni liberali, di concorrenza e autonomia deontologica, ma anche del ruolo sussidiario delle categorie intellettuali e delle opportunità che possono nascere dalla loro libera circolazione nel mercato comunitario. Anche il

definire le libere professioni a livello europeo così da fornire un punto di riferimento ai cittadini e al mondo professionale. Con l'occasione, inoltre, il Gruppo III del Cese ha presentato il rapporto sulle libere professioni, dal quale è emerso l'ampio margine di crescita del comparto professionale italiano, che negli ultimi dieci anni, nonostante la crisi economica, ha saputo raddoppiare il numero de-

mondo della politica ha preso più consapevolezza del patrimonio di conoscenze e competenze dei professionisti e della funzione di terzietà che questi svolgono nei confronti dello Stato, delle imprese e dei cittadini. Un'attenzione che si è palesata prima con il Jobs act del lavoro autonomo e da ultimo con l'approvazione della norma sull'equo compenso



Arno Metzler

